

Nel Libro capitolare II si legge: „1714. 17 giugno. Nella radunanza dei confratelli della ven. scuola del SS. Sacramento in numero di 60 nell'Oratorio della B. V. Addolorata, fu posta parte e presa che, stante la minaccia di rovina e l'angustia della Chiesa maggiore, specialmente nel sito ove attualmente esiste l'altare del SS.^{mo}, mentre nelle solite funzioni di solennità ecclesiastiche non puono ivi capire li sacerdoti, si abbia ad ampliarla con la fabbrica di un nuovo coro, e poner il Tabernacolo sopra l'altare ora di S. Giorgio, il tutto mediante una colletta, e a tal uopo ricorse al Capitolo come patrono, il quale assegnò del proprio ducati 100⁴. Questo lavoro fu tosto principiato, e con alacrità in pochi mesi condotto a termine; ma in seguito esso fu causa di dissidi e contrasti coll'architetto Scalfarotto, e fu il motivo per cui la nuova Chiesa non è, in altezza, quale si avrebbe voluto, come si esporrà in appresso.

Li 8 dicembre 1720 radunatosi il Consiglio dei cittadini nella sala del palazzo pretorio alla presenza di S. E. Giovanni Premarin Podestà, ed intervenuti votanti 118, fu a pieni voti conchiuso quanto segue: „Le angustie della Chiesa Collegiata di S. Eufemia, nostra Parrocchiale, non sono capaci di accogliere questo popolo cresciuto a dismisura. L'antichità della stessa, che minaccia da ogni parte rovina, non è sicuro ricovero alla divozione; quindi ne nasce, che quelle allontanano i parrochiani per la ristrettezza, et questa li ritira per il pericolo. Ma quel ch'è peggio, il Sommo Iddio non è honorato come si conviene ma bensì con indecenza oltraggiato, mentre per li tetti aperti e cadenti, con mille immondizie vengono profanati li sacri altari et con ogni pioggia polluti i sacri aredi. Però si conosce una aperta necessità di fabbricare una nuova Chiesa decorosa alla Maestà del nostro Dio, e commoda alla divozione del nostro popolo. Per questa opera di tanta pietà due cose sono necessarie: dinarò per le grosse spese che si faranno, e diretione per il grande impegno che s'intraprende. Ricorrer dunque in primo luogo si deve al publico Fontico, altre volte in simili urgenze sperimentato tutto amore. È già questo ben provvisto di capitali ascendenti a grosse somme ricavate dalle nostre sostanze; onde, escorporando da quella cassa (previe però le publiche permissioni) ducati due mille per l'effetto suddetto,